



CREDO: COME È NATA LA FEDE IN GESÙ CRISTO?
GIORNATE DI SPIRITUALITÀ E CULTURA, ANNO 2018/2019

Domenica 17 marzo 2019, Sede de La Nuova Regaldi – Novara

Di qui soltanto si entra nella vita: tutti gli altri dottori sono ladri e briganti che occorre evitare (Ireneo di Lione, Contro le eresie 4,1)
La posizione della “grande Chiesa” nel II secolo, da Clemente Romano a Ireneo di Lione

Relatore: don Silvio Barbaglia
Appunti non rivisti dal relatore

Indice

1. Introduzione:	2
2. Problematica dello gnosticismo	3
3. Ireneo di Lione e il “Vangelo quadruplice” contro Valentino e il suo “Vangelo di Verità”	
3.1 Chi era valentino.....	4
3.2. "il grande racconto".....	5
4. Valentino e il suo «Vangelo di verità»	
4.1. secondo Ireneo di Lione	10
4.2. Vangelo di verità di Valentino	13

Vorrò concentrarmi oggi non su una tabulazione delle varie eresie che si sono verificate tra il II e il IV secolo. Si tratta di una tabulazione fatta dagli altri, gli apologeti, quindi la parte che ha vinto nel dibattito e nel contrasto. È una cosa troppo vasta e frastagliata, che non mi sento all'altezza di dominare tutto questo materiale. Ma mi sembra invece possibile tentare un raccordo tra la visione sintetica sul Gesù storico e le visioni diverse che sono emerse, per capire che rapporto c'è tra il dato originario gesuano e la sua ricezione del II secolo. Per presentare questo a un pubblico di non addetto ai lavori, devo presentare un discorso fruibile e anche sufficientemente appetibile. E allora vi sottoporro un caso specifico, piuttosto che affrontare il tema in modo generico, che sarebbe peggio che farsi una “flebo alla liquirizia”.

Percorso di oggi:

- introduzione funzionale per agganciare quello detto negli altri incontri con l'argomento di questo incontro.
- Status quaestionis su cosa intendiamo per gnosticismo: complessità, categorie confezionate per spiegare ma poi vengono messe in discussione.
- Parte centrale: Ireneo di Lione e quadruplice vangelo: perché insiste tanto su 4 vangeli (ereditati poi da noi). Il vero avversario di Ireneo era Valentino autore del Vangelo di Verità. Quindi vangeli contrapposti.
Vedremo due saggi di lettura.
> Con il primo assaggeremo il sistema, identificato come “il grande racconto”. Riportato da Ireneo nel Contra Aeresis: leggeremo solo una paginetta. Cercheremo di capire le

affermazioni cervelotiche, avulse dai nostri interessi che vi ritroviamo; ci renderemo conto che tutto il dibattito di Ireneo è tutto su queste cose.

> Nella seconda parte più interessante più applicativo; vedremo il confronto tra la posizione di Ireneo nel suo Quadruplice vangelo (difesa del vangelo che mi racconta chi è Gesù Cristo) e Il Vangelo di verità di Valentino (possibile leggerlo grazie alle scoperte di Nag Hammadi; non certezza assoluta ma molto molto probabile che sia una copia dell'originale). Non è un vangelo in forma narrativa sulla vita di Gesù ma una forma omiletica: racconta una serie di "verità" di Gesù ma soprattutto del Padre. Ci renderemo conto cosa vuol dire approcciare questi testi che sono documentazione di fede, giudicata poi non ortodossa, del II secolo.

1. Introduzione:

Idea centrale: rapporto tra Gesù della storia e la professione di fede di Nicea. Cristologia sì ma non secondo le vie classiche! Rilettura del Gesù storico fatta in base a quello che Lui ha esposto: l'originalità della Halacha di Gesù (sua azione concreta secondo l'operare per fare la volontà del Padre) non centrata sulla sua volontà personale ma fondata su testi "fondativi" che essendo ebreo non poteva che essere il testo della Torà ma del testo della Torà i racconti protologici cioè i racconti di Genesi 1-2 prima del peccato. Capitoli più misteriosi, ritenuti anche dagli scribi ebrei misteriosi perché raccontano fatti che nessuno ha potuto costatare (non c'era ancora l'uomo!). Nasce il problema della testimonianza di quell'epoca che abbiamo perso: il Paradiso perduto. A motivo del peccato viviamo le conseguenze del cap. 3 di Genesi. Ci inseriamo in una storia conflittuale tra bene e male, soprattutto riportata da tradizioni irano-persiana. In questo tempo "storico" che l'uomo vive si inseriscono dei "contatti diretti" con Dio per acquisire le informazioni giuste per vivere in questo tempo una sorta di Paradiso. Tutte le religioni hanno questa pretesa. Anche Gesù si colloca in questo quadro nel vivere un'esperienza basata su una scelta precisa: fondare una prassi a partire da Genesi 1-2. (il contrasto tra Gesù seguace della Legge o contrario alla Legge non esiste in questa impostazione!). Torà di Mosè 4 libri; Libri della Torà: 5 libri. Senza Genesi (libro dei padri) non esisterebbero i libri dei figli (4 libri della Torà), la torà letta in sinagoga è quella con Genesi: Gesù ha preso spesso le distanze dalla Torà di Mosè alla luce dei libri (5) della Torà. La Torà è stata data al popolo giudaico per sanare la situazione creatasi con Genesi 3: se segui la Legge sei giustificato altrimenti sei dannato. La storia di Gesù è segnata dall'intuizione che il testo prima della Torà di Mosè sanante la situazione da Genesi 3 cioè Genesi 1-2 potesse essere il testo ispirativo per la situazione attuale. Scalzo la priorità di Mosè nella storia per prendere la priorità della volontà diretta di Dio. Questa operazione protologica la faccio diventare presente così che mi faccia scattare di fatto una escatologia autentica che mi fa sperare che accada quello che era detto all'inizio: "tutto era buono". Questo chiodo fisso di Gesù testimoniato dai suoi discepoli è stato accolto dalle comunità dei primi secoli. Quando la comunità delle origini ha dovuto raccontare di Gesù ha assunto i testi fondatori che lui amava come matrice per parlare di lui. (lo si vede maggiormente nel vangelo di Giovanni). Questa immagine del cristianesimo delle origini, della memoria del Gesù storico molto unitaria già alle origini, nei primi decenni a differenza della critica esegetica maggioritaria che separa il più possibile le linee della nascita del cristianesimo, vedendo già nel cristianesimo originario una pluralità di cristianesimi. Lì abbiamo una volontà unitaria nella comprensione del dato gesuano trasmesso a questi testimoni. Saranno le generazioni successive che dovranno fare i conti con queste testimonianze e da un certo punto di vista perderanno un po' la bussola. Dalla caduta di Gerusalemme dove il primo nucleo viveva e controllava le tradizioni su Gesù si ha una perdita del controllo appunto su queste testimonianze cosicché nascono i diversi cristianesimi dei primi secoli basati sulle varie comunità che si erano costituite. Anche l'importanza

di Roma da questo punto di vista non è fondamentale: subentra a Gerusalemme perché questa è caduta: non sappiamo neanche chi ha fondato il cristianesimo a Roma. Ireneo dovrà fare sforzi immensi per riportare i fondamenti del cristianesimo alla centralità dei testimoni diretti di Gesù. Pensiamo alle posizioni degli encratici nell'area siriana, erede della testimonianza gesuana ma di fatto in posizione avulsa rispetto al cristianesimo che "vincerà" e dall'altra parte a tutto il mondo della gnosi che si affaccia nel II secolo come anti cristiana: da dove nasce? La volta scorsa abbiamo accostato il protovangelo di Giacomo, con Maria calunniata come adultera con Ben Pantera, soldato romano, e Gesù che in Egitto impara le arti magiche... Rispetto ai testi che abbiamo incontrato nel I secolo, il testo che ci viene documentato nella *Contra Celsum* si colloca in questo periodo dal 150 al 200. (Celso è contemporaneo di Ireneo di Lione (180 d.C.), e quasi contemporaneo di Valentino (150 d.C. a Roma)). Testi che sono certamente eterodossi rispetto ai 4 Vangeli canonici. E il protovangelo di Giacomo è risposta credente che reagisce a queste posizioni avverse, un racconto che in modo popolare ma con intelligenza teologica mostra la prova tangibile, addirittura con il dito, in modo totalmente materiale, mentre il Vangelo di Luca lavora a livello simbolico. Ma alla fine la gente ha bisogno di cose estremamente concrete, come quando a me la gente mi chiede: ma alla fine questa cosa è accaduta o non è accaduta? E io mi devo sforzare di spiegare che il concetto di accadimento non è lo stesso per noi e per chi scriveva allora...

2. Problematica dello gnosticismo.

(Per parlarvi dell'argomento di oggi mi sono appoggiato a un testo su Nag Hammadi con traduzione di Matteo Grosso)

Termine cognato nel XX sec. Non lo trovi nei testi al massimo si trovi gnostico. Come tutti i termini in ...ismo di solito si indica una scuola spesso con connotazioni negative.

- Fasi e autori più significativi per lo sviluppo del dibattito
È una di quelle parole magiche come "apocalittica". Era il periodo del '700 in cui c'era grande attenzione per fonti trovate a Nag Hammadi ecc. E nasceva l'esigenza di categorie sintetiche per catalogarli. Si prese l'incipit dell'Apocalisse di Giovanni per catalogare tutte quelle forme di letteratura affascinanti ma difficili da interpretare, ma si tratta di una categoria che accomuna vari testi piuttosto eterogenei. Così lo gnosticismo è una categoria che non corrisponde a qualcosa di noto nell'antichità, è una parola che non esisteva nei testi antichi, e connotato dal finale -ismo che suggerisce sempre una punta di negativo (come addirittura è in ottimismo...). Hans Jonas ha scritto un testo sulla gnosi. Non era né esegeta né storico, ma filosofo. Ho sempre una forma di pregiudizio nei confronti dei filosofi che mettono le mani sulle fonti antiche. Se lo leggete sembra proprio di avere in mano un trattato di filosofia dell'antichità. Il problema sono le categorie, perché il filosofo è sempre preoccupato di organizzare mentalmente le cose. E il limite di Jonas è il contatto scarso con i testi, che infatti lui cita poco, e che non conosceva in forma diretta... Vi assicuro che è un testo difficile da leggere, ed è addirittura meglio approcciare direttamente Ireneo.
- Congresso di Messina (1966. Atti 1970): vi si trova il "documento finale" in cui si dice cos'è la gnosi nel II secolo d.C. tentativo simile a quello di Jonas: tabulare degli elementi di riconoscimento di questo gnosticismo.
Due autori Williams (1996) e King (2003): mandano in crisi la definizione di gnosticismo precedente: nessun testo sostiene la definizione proposta. La gran parte dei testi "gnostici" sono stati bruciati, messi al rogo.

- Fonti per ricostruzione del dibattito
 - > Eresiologi dal II al IV sec.: abbiamo solo il “contro”, ci mancano i testi degli gnostici.
 - > Testi di prima mano: Nag Hammadi (1945) 13 codici con all’interno una serie di trattati. Non tutti però sono classificabili come gnostici. (problema scrittura, della lingua, copto, il tipo di codice...)

Prima di iniziare l’esposizione del primo testo dal Contro le eresie, lascio un po’ di spazio di reazione, perché vi ho portato in un mondo di dibattiti complesso...

Domando: il congresso di Messina del ’66 pubblicato nel ’70 e l’autore che citavi che criticava lo gnosticismo era degli stessi anni?

Don Silvio: no, è nell’ultimo decennio che si è introdotta una critica al concetto di gnosticismo, con l’emergere di queste “sabbie mobili” di questo campo. Le letture degli eresiologi è complessa, li intercetti successivamente, quando sono ormai configurati, ma è difficile rintracciare le loro origini.

Domanda: circa la filosofia, ho scoperto con piacere che esiste un testo dal titolo La filosofia come stile di vita. E ho avuto il piacere di gustare la filosofia come amore del sapore e della sapienza. Una filosofia non fatta di elucubrazioni, però...

Don Silvio: prendete le cose che vi dico con le molle, a volte esagero un po’. Apprezzo la filosofia, ma vedo che talvolta c’è un approccio di organizzazione mentale della realtà che pregiudica la comprensione dei testi. È forse una deformazione mia di biblista nell’approccio ai testi, in cui non solo il testo ma addirittura il supporto (papiro, codice di pergamena) fornisce istruzioni circa l’atto di lettura. Spesso ci sono affermazioni condivise che vengono accettate in modo acritico, ma che a me risultano problematiche e che sento l’esigenza di verificare con i testi.

Domanda: certo che abbiamo a disposizione pochi testi originali, quindi ci manca proprio la terra...

3. Ireneo di Lione e il “Vangelo quadruplice” contro Valentino e il suo “Vangelo di Verità”

3.1. Chi era Valentino. Non abbiamo notizie se non quelle tramandateci degli eresiologi. Nasce nel 100 e muore, probabilmente nel 175 d.C. Originario dell’Egitto. Nel II secolo non abbiamo alcuna notizia del cristianesimo in Egitto: tutto è silenziato. Eppure il cristianesimo era presente. Il Canone privilegia il territorio della missione paolina e non accenna mai al territorio egiziano. Eppure non è da escludere che ad Alessandria d’Egitto, sede della più grande biblioteca, sia arrivata la “missione” del cristianesimo. Valentino si forma nella scuola teologica di Alessandria, diventa presbitero, è certamente cristiano ma il suo “input” è anomalo rispetto a quello proto-ortodosso. Formatosi ad Alessandria poi va a Roma (138-40 d.C.): retore brillante, ha un seguito (schola dice Ireneo), probabilmente già in Egitto aveva un suo seguito. Diventa punto di riferimento per molti tanto da essere candidato ad essere Vescovo di Roma! Dato problematico: da metà fino alla fine del II sec. C’era una situazione “caotica” del cristianesimo (cfr. anche il contra Celsum) tanto è vero che 20 anni dopo Ireneo si incarica di stilare la successione di tutti i vescovi di Roma a partire da Pietro. (Per screditare un gruppo basta screditare dapprima il fondatore e poi l’etica dei suoi discepoli (verginità di Maria), indebolisco così quel movimento ed oppongo un altro modello). Valentino è presentato in termini pesantissimi: eretico degli eretici. Aveva un seguito di supporter forti da candidarlo a vescovo di Roma. Abbiamo notizie di vescovi valentiniani fino al 670 d.C. : si diffonde in tutto il mondo cristiano di allora. Caso analogo sarà 100 anni dopo Ario, sacerdote di Antiochia. La tradizione ci ha tramandato documentazione di questi due momenti topici.

Valentino scrive anche dei testi tra cui: Vangelo di Verità citato da Ireneo. Non abbiamo invece tutte le speculazioni protologiche di cui l’ambito dello “gnosticismo” si avvale: speculazioni cosmologiche che hanno rilevanza antropologica per rispondere alle domande esistenziali dell’uomo. Anche i valentiniani battono il chiodo sui testi di Genesi: se il

fondatore ha scelto come testi fondanti quelli di Genesi 1-2 (cfr. introduzione) anche tu sei autorizzato ad usare gli stessi testi per fondare ancor meglio la tua visione (Valentino e valentiniani). Ma partendo da questi testi essi si riconoscono cristiani. Ireneo deve combattere questa posizione ma non si preoccupa di basarsi su testi: mentre ti riporta la posizione di queste persone, fissate sui testi protologici, presentandole nel modo più malevolo possibile, tratterà sì del Logos giovanneo ma lo tratterà secondo la teologia cristiana “ortodossa” (che è poi la nostra) dicendo che il Logos è la Parola... non accorgendosi che gli “eretici” usavano il Logos perché categoria già usata da Gesù (cfr. incontri precedenti). Giovanni ha fatto la stessa operazione ma in continuità col giudaismo usando le categorie appropriate; il secolo successivo ad Alessandria con alle spalle il giudaismo di Filone che non è lo stesso, assumendo anche una lettura nuova dei testi sacri i senti autorizzato a svincolarti dai testi di riferimento; se ti svincoli dal testo di riferimento originario nelle sue modalità interpretative arrivi a sostenere quella che è la tua interpretazione. (la cabbala fa lo stesso con l’ebraismo).

Con la distruzione del Tempio di Gerusalemme si avrà la decentralizzazione delle concezioni ed ha prodotto lo sfasamento di quello che prima era tenuto assieme: le cose nascoste (esoteriche) e quelle svelate (essoteriche), modello che trovo ancora nei Vangeli e nella tradizione del secondo tempio. Le cose svelate apparterranno al rabbanismo e alla grande Chiesa, le cose ri-velate (nascoste) apparterranno alla cabbala e alla gnosi. (ipotesi di lavoro!)

Dentro questo contesto proviamo a leggere il primo testo di Ireneo:

3.2. “Il grande racconto” (solo un aperitivo per capire come si muovono questi testi):

(I Valentiniani) dicono che nelle altezze invisibili e incomprensibili c'è un Eone perfetto Preesistente: lo chiamano anche Preprincipio (Προαρχή) e Prepadre (Προπάτωρ) e Abisso (Βυθός) ¹⁵⁸. Era invisibile e incomprensibile, eterno e ingenerato e stava in grande tranquillità e solitudine nei tempi infiniti. Stava insieme con lui anche il Pensiero (Ἔννοια), che chiamano anche Grazia (Χάρις) e Silenzio (Σιγή) ¹⁶⁰. Una volta l'Abisso meditò di emanare da sé un principio di tutte le cose, e depose a guisa di seme questa emanazione, che meditò di emanare, nel Silenzio che esisteva insieme con lui come in una matrice. Essa, avendo accolto questo seme ed essendo diventata pregna, partorì Intelletto (Νοῦς), simile e uguale a colui che aveva emanato, il solo che comprendesse la grandezza del padre. Tale Intelletto chiamano anche Unigenito e Padre e Principio di tutte le cose. Con lui fu emanata Verità (Ἀλήθεια); ed è questa la prima e primigenia *tetractys* pitagorica, che chiamano anche radice di tutte le cose ¹⁶⁰: ci sono infatti Abisso e Silenzio, poi Intelletto e Verità.

L'Unigenito, comprendendo per qual motivo era stato emanato, emanò a sua volta Logos e Vita (Ζωή), padre di tutti gli esseri che sarebbero esistiti dopo di lui, e principio e formazione di tutto il Pleroma ¹⁶¹. Dal Logos e dalla Vita sono stati emanati in sизigia Uomo (Ἄνθρωπος) e Chiesa (Ἐκκλησία) ¹⁶²: questa è l'Ogdoade primigenia, radice e fondamento di tutte le cose, chiamata da loro con quattro nomi, Abisso Intelletto Logos Uomo. Infatti ognuno di essi è androgino, così: per primo il Prepadre è unito in sизigia col suo Pensiero, l'Unigenito — cioè l'Intelletto — è unito con la Verità, il Logos con la Vita, l'Uomo con la Chiesa ¹⁶³.

Eone: termine presente in questa letteratura ma anche nella letteratura apocalittica, nella letteratura biblica e in quella neotestamentaria. Viene dal greco aion-aionos il cui corrispettivo ebraico è olam. Termine incomprensibile. Una “definizione” biblica è basata su una stratificazione di significati: età, epoca, tempo eternità. Probabilmente importazione dalla tradizione iranica che divideva la vicenda umana in tre fasi: due a latere e una al centro. Ai lati abbiamo l’eone: a sinistra l’eone protologico (verso il passato) dalla storia di 12000 anni con la lotta tra bene e male verso l’eternità; al termine con la vittoria del bene inizia l’eone eterno verso il futuro (escatologico). I due eoni sono limitati dal tempo del limite (12000 anni). In questo tempo limitato fai anche l’esperienza della morte, delle tenebre, della caducità... Attraverso l’esperienza religiosa si dava la possibilità di far sconfinare gli eoni nella storia: paradiso nell’inferno. Sistema iranico allora, importato a Gerusalemme nell’epoca persiana e fatto proprio. Quando ti presenterò ciò che sta da principio rispetto alla terra ti presenterò i cieli in maniera stratificata: sette cieli con al termine le stelle fisse (ottavo cielo: da qui l’ogdoade; 7+1 il sabato non ha fine è giorno aperto). Da qui si introducono gli eoni che non sono solo due ma comprendono anche le varie suddivisioni dei tempi della protologia e dell’escatologia.

Domanda: quindi il regno dei Cieli è una presentazione dell’eone nella storia.

Don Silvio: Il Regno dei cieli nella categoria gesuana è una proposta di vivere questi eoni nella storia, mentre nella loro purezza sono nella protologia e nell’escatologia.

1. (Pre-principio-Pre-Padre) **ABISSO**

Se prendiamo il catechismo di Pio X chi è Dio? L’essere perfettissimo... categorie prese da questi discorsi.

Nella bibbia abbiamo il concetto di creazione qui abbiamo emanazione ma concettualmente stesso significato: far esistere qualcosa che esce da te.

2. **PENSIERO (ENNOIA) (Grazia –SILENZIO-> ΣΙΓΗ (Sighè) (femminile)**

Affiancato all’Abisso c’è il pensiero, grazia silenzio: non c’è ancora la parola. Sta strutturando quelle che poi verranno chiamate sigizie: coppie maschile e femminile, abbiamo 4 coppie. Questo creerebbe un problema: nella bibbia abbiamo Dio principio unico non duale ma nel racconto di creazione dell’uomo maschio e femmina (qui abbiamo uomo-ecclesia) abbiamo la proiezione del duale di Dio (facciamo a nostra immagine e somiglianza, maschio e femmina li creò). Dallo schema abbiamo l’asse maschile: Abisso,Intelletto,Logos e uomo però vi è inclusa tutta la femminilità.

Da abisso e silenzio emana Intelletto che è ipostatizzazione di Silenzio. E’ un rifacimento dei racconti della creazione dal punto di vista antropocentrico: il punto finale è l’Uomo.

3. **INTELLETTO (Uguale ad ABISSO Unigenito, Padre, Principio di tutte le cose)**

Viene istituita l’istanza che poi la tradizione di Gesù farà di Gesù la relazione tra il Figlio e l’Abba = relazione tra Logos e intelletto. Questo intelletto è chiamato unigenito, unico generato, Padre e principio di tutte le cose. Sopra avevamo Pre-padre, inizio dell’inizio inaccessibile: la prima cosa accessibile è l’Intelletto, Padre e principio di tutte le cose.

4. **VERITA’**: corrispettivo del Padre (femminile dell’Intelletto ovvero Padre) (abbiamo una tetraide pitagorica dice Ireneo)

1. ABISSO	2. PENSIERO
3. INTELLETTO	4. VERITA’

5. **LOGOS** (padre di tutti gli esseri creati dopo di Lui e principio e formazione di tutto il Pleroma)

6. **VITA**

Logos e vita sono il principio di tutte le cose: Pleroma. Il Logos è all’inizio di tutta la creazione: questa idea la trovo nel prologo di Gv. (niente è stato fatto senza di lui)

- 7. UOMO
- 8. CHIESA

- | | |
|---------------|-------------|
| 1. ABISSO | 2. PENSIERO |
| 3. INTELLETTO | 4. VERITA' |
| 5. LOGOS | 6. VITA |
| 7. UOMO | 8. CHIESA |

È l'ogdoade primigenia di tutte le cose: Abisso, Intelletto, Logos, Uomo. E ogni maschile include i corrispondenti femminili. Quindi una visione "monos" ma duale nel suo interno, con la parte femminile che non può mancare, nei gruppi gnostici, e che quindi è proiettata nella concezione stessa di Dio.

Ogdoade non da tradizioni egizie ma dalla tradizione cristiana che aveva già intuito l'importanza dell'ottavo giorno, del numero 8 (testimonianze a partire dal II sec.): il discorso dell'8 messo a livello protologico ribalta sulla storia di Gesù che diventa l'ottavo giorno, il giorno della risurrezione, giorno eterno.

Il rapporto tra Logos e vita non è casuale: Gv. dice che lui era la Vita. Il logos è padre perché l'intelletto è Padre (io e il Padre siamo una cosa sola). L'uomo nasce come creatura più importante ad immagine di Dio perché Uomo e Chiesa. Non si mette uomo-donna ma uomo-chiesa: i valentiniani dicevano è la nostra comunità quindi noi siamo l'interfaccia della creazione originaria, siamo coloro che si uniscono a colui che è l'uomo direttamente generato dal Logos e divengono come dice Paolo il rapporto Cristo-Chiesa. La forza di questo sistema è quella di dirti che all'inizio noi eravamo già lì, eravamo già pensati Ecclesia di Dio, non devono elaborare il termine donna dicendo che donna= chiesa.

[ogdoade originaria: da qui si sviluppa tutto il sistema (90 eoni) fino all'ultimo eone che è Sophia=sapienza]

Proseguiremo nel pomeriggio per capire il legame con il testo biblico originario.

Domanda: il fatto che venga posto in diretto collegamento l'Intelletto con l'Abisso e Sighè...

Don Silvio: di fatto è solo Abisso, che porta con sé la categoria di femminile di Sighè. È una forma di inizio in cui c'era l'inaccessibile l'invisibile. Da cui è emerso l'Intelletto. Vedete la gnosi... Nel Vangelo di verità vedremo come si continua a insistere nel Cristo come il Padre...

Domanda: un dualismo che è molto lontana dalla categoria del 3 della Trinità.

Don Silvio: ma con la Sapienza di Dio arriviamo a qualcosa di simile. L'ogdoade è quella originaria, poi c'è un sviluppo che arriva fino a 30 eoni, di cui l'ultimo è Sofia, la Sapienza.

L'ogdoade principale si aggancia a Genesi fino a 1, 27-28 (creazione dell'uomo): il modo con cui è stato costruito il testo separando maschio e femmina ma dicendo che stanno dentro tutto è l'analogato antropologico dell'Adam prima della separazione con Eva; poi viene riunito una seconda volta. Si hanno due congiunzioni: una originaria dell'androgino Adam che contiene anche Eva (a nostra somiglianza, maschio e femmina.); poi si ha una seconda congiunzione: "lascerà il padre e la madre si unirà alla sua donna e i due saranno una carne unica". C'è infine la disgiunzione che avviene col peccato (genes3) che non si riunisce più, o c'è la unione per procreare ma c'è battaglia fra uomo e donna. Questa unione non corrisponde all'unione del capitolo 2 di Genesi che peraltro non è neanche una unione sessuale. Sulla seconda congiunzione si basa la visione di Gesù sul matrimonio. Le tradizioni successive di tipo encratita (ma anche in qualche modo quelle gnostiche)

vedranno la prima congiunzione (androgina) come originaria partendo dalla seconda disgiunzione (peccato): la donna deve diventare uomo! (svalorizzazione della donna). Nell'altro caso sono separati e sono chiamati a rappresentare insieme nella loro alterità il volto di Dio. La tradizione gnostica ha una forte valorizzazione della donna ma con schema diverso: ogni realtà che la tradizione ebraica chiamava uno (Echad) porta già in sé la dimensione femminile all'inizio di tutto c'era L'abisso e il silenzio (femminile: la silenzia). La questione di Dio è raccontata sempre a partire dalla vera questione antropologica: il rapporto uomo/donna. Anche Israele se la prendeva coi cananei per i riti della fecondità ma quello che non andava bene era il fatto che ci fossero due individui, maschio e femmina, a rappresentare il divino. Il monoteismo riassorbirà una figura nell'altra ma non la cancellerà del tutto. (Adonai: una figura duale riportata all'uno). Se nell'uno non ci fosse relazione si bloccherebbe tutto: basterebbe a sé stesso. Allora nei testi che stiamo esaminando il livello più importante non è il primo (Abisso/Silenzio) ma il secondo: Intelletto/Verità: l'intelletto è chiamato Padre. Si può anche leggere il tentativo di spiegare come mai nei primi due capitoli di Genesi abbiamo Eloim e poi Adonai Eloim. (Il Pensiero potrebbe anche essere interpretato come lo Spirito che sovrastava le acque).

Questi Eoni, emessi a gloria del Padre, volendo anche essi di per sé glorificare il Padre, emanano emanazioni in sизigia: il Logos e la Vita, dopo aver emanato l'Uomo e la Chiesa, ne emanano altri dieci, i cui nomi sono: Býthios e Míxis, Agératos e Hénosis, Autophyés e Hedoné, Akínctos e Sýnkrasis, Monogenés e Makaríá. Tali i dieci Eoni che dicono emanati da Logos e Vita. A sua volta l'Uomo emana insieme con la Chiesa dodici Eoni ai quali son dati questi nomi: Parákletos e Pístis, Patrikós e Elpís, Metrikós e Agápe, Aefnous e Sýnesis, Ekklesiastikós e Makariótes, Theletós e Sophía¹⁰⁴.

Logos e Vita emanano dieci eoni dopo aver emanato Uomo e Chiesa: 10 e 12 numeri importantissimi.

10 nel testo di creazione 10 parole (vaiomer Eloim) rimando ai 10 comandamenti. 12 numero che costituirà l'ecclesia di Israele (comunità di 12 tribù ma anche l'ecclesia cristiana sarà fatta di 12 apostoli). I dieci eoni sono sempre uno maschile e uno femminile (in greco!). (La traduzione è variabile).

Uomo	Ecclesia
Profondità	Mescolanza
Sempre giovane	Unicità
Autoprodotto	Piacere
Immobile	Riunione
Unigenito	Beatitudine

Partendo da Logos segue Uomo e l'ultimo termine maschile è Unigenito.

Uomo/Ecclesia generano altri 12 eoni di cui sono riportati i nomi. L'umanità stessa nella comunità è generatrice: come Cristo è stato generatore dell'uomo nuovo così questi (chiesa valentiniana) genera:

Paraclito	Fede
Paternità	Speranza
Temperanza	Carità
Eterno	Comprensione
Ecclesiastico	Beato
Definitivo	Sofia

Ne esce un'immagine di uomo nuovo che arriva a Teletos (aspetti ultimativi) e a Sophia (sapienza). All'inizio della storia Dio aveva già presente tutto e aveva preparato tutto quanto. Una idea di predeterminismo, preesistenza: già in Gv. c'era la preesistenza del Logos figlio del Padre ma qui tutto è moltiplicato all'infinito. Non solo il Figlio ma tutta l'umanità, ognuno di noi era già dentro la mente del Padre. Questo predeterminismo e preesistenza erano già presenti nelle concezioni in Israele e in epoca persiana. Probabilmente si sta sostenendo che la comunità valentiniana sta sostenendo che "noi siamo di quelli": noi siamo i rappresentanti sulla terra dell'epoca protologica. Stanno giocando la stessa carta che Gesù stava giocando con i suoi. La differenza è che Gesù l'ha giocata con la sua autorevolezza fino alla morte aprendo una visione interessante sul piano escatologico; qui partendo da quella visione è stata girata a vantaggio del gruppo e uno degli elementi di discredito valentiniani era il rifiuto del martirio ritenuto molto importante dalla Grande Chiesa perché imitazione di Gesù. Noi siamo i predeterminati da Dio stesso in questo modo si va in rotta di collisione con l'altro sistema della Grande Chiesa.

E' da notare comunque che questa idea valentiniana è in continuità con tutto quanto ci siamo detti finora.

Il testo è difficile da capire: diventa intellegibile solo se scopri quali sono gli input che l'hanno generato.

4. Valentino e il suo «Vangelo di verità»

4.1.secondo Ireneo di Lione: In AdHaer.111,11,9:

«Per quanto poi riguarda i discepoli di Valentino, essi ponendosi al di fuori di ogni timore, pubblicano scritti propri e si vantano di possedere più vangeli di quelli che esistono. Essi, infatti, sono arrivati a tal punto di audacia da intitolare «Vangelo di verità» il Vangelo scritto da loro non molto tempo fa, un Vangelo (buona notizia per loro: predestinati dall'eterno) che non concorda affatto con i Vangeli degli apostoli: per cui presso di lui neppure il Vangelo è esente da bestemmia. Infatti, se il «Vangelo di verità» da loro pubblicato è diverso da quelli sono stati tramandati dagli apostoli, può apprendere chi vuole, come si dimostra in base alle stesse Scritture, il Vangelo di verità non è quello che ci è stato trasmesso dagli apostoli (squalifica secondo la tradizione apostolica). Ma che solo quelli sono veri e solidi, e che i Vangeli non possono essere né più né meno di quelli che abbiamo detto, lo abbiamo dimostrato diffusamente» (Ad Haer. III, 11,9). (Ireneo scrive la sua opera dopo 20 dalla venuta di Valentino a Roma: 160 d.C. C'erano presenti a Roma vari grossi personaggi, quali Taziano; lo stesso Ireneo proveniente dall'Asia minore soggiornò a Roma prima di diventare vescovo di Lione. Se Ireneo si impegnò con la sua opera monumentale a combattere i valentiniani vuol dire che erano potenti ed avevano seguito: Valentino aveva chance per diventare vescovo di Roma! Per nostra fortuna ha scritto la sua

opera che ha fatto sì che prevalesse la linea proto-ortodossa; nella sua opera troviamo per così dire anche un proto-canone delle sacre scritture. Si comincia a formare una proto-Grande chiesa che vuole essere continuativa e difensiva di una forma evangelica che va a contrastare tutte le altre forme evangeliche nate nel II sec.)

Cosa scrive Ireneo riguardo ai Vangeli? Analizziamo solo la terza disposizione dove elabora una riflessione contenuta in un breve testo riassunta nella tabella seguente che dimostra come Ireneo in modo retorico, con la capacità dimostrativa di quei tempi, sostiene che i testi dei quattro Vangeli in modo assoluto e oggettivo sono i testimoni dell'unico Vangelo di Cristo. Operazione non facile dato la presenza di diversi Vangeli, poi detti apocrifi, nel II sec.

Inizia con la Prova biblica dicendo come sia Ezechiele che l'Apocalisse presentano nelle loro visioni 4 Viventi (per noi i quattro evangelisti). Mostra come le caratteristiche di questi 4 Viventi, questi 4 animali sono presenti nello stile dell'Evangelista.

Figure dei "Cherubini"	Decifrazione simbolica	Applicazione evangelica	Attività nell'AT	Le Alleanze / Testamenti
«Il primo vivente è simile al leone»	«Rappresenta la potenza, eccellenza e regalità di lui»	la la la «Il Vangelo secondo Giovanni racconta la sua generazione dal Padre, che è eccellente potente e gloriosa, dicendo: •"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio", e: "Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto". Perciò questo Vangelo è pieno di ogni tipo di coraggio e tale è il suo .»	«E lo stesso Verbo di Dio parlava ai Patriarchi vissuti prima di Mosè secondo la sua divinità e gloria»	«Uno prima del diluvio al tempo di Adamo»
«Il secondo è simile al vitello»	«Significa funzione sacrificale sacerdotale	la e «Il Vangelo secondo Luca invece, essendo di carattere sacerdotale, comincia con il sacerdote Zaccaria che sacrifica a Dio, perché già si preparava il vitello	«A quanti vissero nella Legge assegnò una funzione sacerdotale e ministeriale»	«Il secondo dopo il diluvio ai tempi di Noè»

		gasso, che sarebbe poi stato immolato per il ritrovamento del figlio minore»		
«Il terzo ha un volto come di uomo»	«Descrive chiaramente la sua venuta secondo l'uomo»	«Matteo racconta la sua generazione umana dicendo: "Libro della generazione di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abramo". e ancora: "La generazione di Cristo avvenne così". Dunque questo Vangelo è di forma umana: per questo in tutto il Vangelo si conserva uomo umile di cuore mite»	«Divenuto poi uomo per noi»	«Il terzo, che è la legislazione, al tempo di Mosè»
«Il quarto è simile ad un'aquila che vola»	«Indica il dono dello Spirito che vola sulla Chiesa»	«Marco, invece, prese inizio dallo Spirito profetico che dall'alto discese sugli uomini. dicendo: "Inizio del Vangelo, come sta scritto nel profeta Isaia", mostrando l'immagine alata del Vangelo e per questo ha fatto l'annuncio conciso e rapido): perché questo è il carattere profetico»	«Inviò il dono dello Spirito celeste su tutta la terra, proteggendoci con la sue ali»	«Il quarto è quello che rinnova l'uomo e ricapitola in sé tutte le cose, quello che avviene mediante il Vangelo e solleva e fa volare gli uomini verso il regno celeste»

In Ireneo (prima attestazione del tetramorfo) il leone è Giovanni non Marco. Tratta il vangelo di Gv. in modo diverso da Valentino.

Vitello: Luca. Collega i due vitelli: quello di Zaccaria (nel tempio di cui non si parla) e quello del figlio minore (Cap.15).

Uomo: Matteo (n.b. diversa disposizione dei Vangeli rispetto alla nostra): generazione umana quindi Gesù è uomo.

Aquila: Marco e non Giovanni; anche perché rappresenta l'ascensione in cielo (ricepisce già l'aggiunta a marco nel II sec.!).

Dice inoltre che sono 4 perché sono 4 i venti, 4 sono i punti cardinali; si basa sulla cosmologia, sull'Antico Testamento e sul Nuovo per dire che i vangeli sono solo quattro. (dimostrazione un po' fragile per noi! Per loro era diverso: avevano dei testi fondatori su cui basare il format. Partono dai testi di Ezechiele e dell'Apocalisse confermati dalla profezia). L'accusa a Valentino in sostanza è quella di usare il vangelo di Gv. (usa anche Matteo a soprattutto Giovanni) : si è messo nella stessa tradizione esoterica compresa in Gv. che aveva interpretato il dato sempre nella tradizione di Gesù; Valentino in questa tradizione va privilegiare della forma quaternaria dei vangeli la forma più nascosta quella funzionale alla formazione dei discepoli e non tanto la forma missionaria.

4.2. Vangelo di verità di Valentino (forma omiletica per dirti quali sono i segreti contenuti nell'insegnamento di Gesù ai suoi discepoli, pretende di rendere chiari gli insegnamenti esoterici, testo proveniente da Hag Hammadi)

Leggiamo un testo loro e non un testo dell'avversario (eresiologi, Ireneo di Lione) che enfatizza le cose paradossali, assurde a discredito loro. Quando vai ai testi originali ti accorgi che sono molto di meno le discrepanze: questi aspetti anche protologici sono molto più soft e sono anche detti con più passione di fede: la prospettiva muta. Noi diciamo che erano eretici ma il fatto è che dopo la spaccatura dovuta alla caduta di Gerusalemme, essi hanno cercato, assumendo tradizioni precedenti, di capire questo mistero (Gesù di Nazaret) con le strumentazioni che avevano appoggiandosi anche a biblioteche come quella di Alessandria elaborando interpretazioni più complesse. Questi personaggi tra cui Valentino, capacissimo a convincere e a coinvolgere, avevano una strumentazione superiore alla media nell'approcciare questi temi.

Il Vangelo di verità: già Ireneo aveva puntato sulla regola (canone) della Verità all'inizio della sua opera: preoccupato di dire che cosa sta dentro e cosa no. A verità corrisponde all'opposto errore. Dice che Valentino è fuori completamente dalla regola della verità nonostante lui pretenda di essere più degli altri dentro avendo scritto un Vangelo la cui pretesa è essere Vangelo della Verità. Nel sistema gnostico si posizionava a livello di Intelletto-Verità, secondo livello. Da questa coppia è messo al mondo il Logos: il vero Logos è quello che vi annunciamo noi attraverso questo testo.

1) Il Vangelo della Verità è gioia per coloro che hanno ricevuto dal Padre della Verità la grazia di conoscere Lui per mezzo della potenza del Logos, uscito dal Pleroma e immanente nel Pensiero e nella mente del Padre.

Questi è colui che è chiamato "il Salvatore", perché tale è il nome dell'opera che egli deve compiere per la salvezza di coloro che non hanno conosciuto il Padre.

- | | |
|---------------|---------------------------------|
| 1. ABISSO | 2. PENSIERO, (Grazia, Silenzio) |
| 3. INTELLETTO | 4. VERITA' |
| 5. LOGOS | 6. VITA |
| 7. UOMO | 8. CHIESA |

(Se dico Padre della Verità ha due significati: Verità figlia del Padre oppure Padre che è Verità: il riferimento può essere ad Abisso o a Intelletto. Continuando troviamo riferimento a Grazia e a Logos, in seguito a Pensiero e Intelletto: mi sta dicendo che io accedo al livello più alto della divinità grazie al Logos che mi rivela appunto l'intelletto e il Pensiero fino all'Abisso che mi viene fuori dall'idea Padre della Verità. Applicando lo schema di Ireneo esce fuori che tu che vivi nel II sec., vivi in questo gruppo sei iniziato a queste idee sappi che il Vangelo della Verità diventa gioia perché hai ricevuto originariamente da colui che ha prestabilito tutto questa cosa che oggi ti do.)

Perciò il termine "vangelo" è rivelazione di speranza: esso è una scoperta per coloro che cercano Lui. *(Insiste sulla categoria di "vangelo", è scaltro perché sa che ci sono i vangeli genere letterario per dirti la vita di Gesù; utilizza lo stesso termine perché sentendo all'inizio questo termine sei richiamato a quella finalità.)*

2) Il Tutto si è dato alla ricerca di Lui, dal quale è uscito.

Il Tutto si trovava dentro di Lui, l'inafferrabile, l'impensabile, al di sopra di ogni concetto.

E l'ignoranza a proposito del Padre produsse angoscia e terrore.

L'angoscia divenne densa come nebbia, tanto che nessuno poteva vedere.

Per questo motivo l'Errore divenne potente: plasmò la sua sostanza con il vuoto, ignorando la verità e prese dimora in una finzione, creando con bell'artificio qualcosa che sostituisse la verità.

[Tutto (pleroma) 10 eoni emanazione con Uomo-Chiesa da Logos-Vita, i 12 eoni ricercano l'origine di tutto cioè del Logos che è rappresentativo del Padre (chi vede me vede il Padre); la paternità la ricevi a livello del Logos. Risalendo a Verità emerge la parola Errore, negazione della Verità. Questa realtà prende vita e si oppone alla Verità. Non è altro che il racconto da tradizioni iraniche (Ahura Mazda/Ahriman)]

3) Questo non ha comportato un'umiliazione per Lui, l'inafferrabile, l'impensabile, perché l'angoscia, l'oblio e la finzione dell'Errore non erano nulla, mentre la Verità è salda, inalterabile, e non suscettibile di bellezza.

Disprezzate pertanto l'Errore. *(Si rivolge all'uditorio, per questo omelia.)*

Così è di esso: non avendo radice, si è trovato immerso in una nebbia, a proposito del Padre, dedicandosi a preparare opere, oblii e terrori per fuorviare quelli del mezzo e farli prigionieri.

Ma l'oblio che è proprio dell'Errore non era manifesto: l'oblio non è entrato nell'esistenza per mezzo del Padre, benché sia stato generato a causa di lui.

Invece, ciò che è entrato nell'esistenza per mezzo del Padre è la conoscenza, la quale fu manifestata perché l'oblio scomparisse ed essi potessero conoscere il Padre.

(Viene all'esistenza la conoscenza (gnosis) e non l'oblio, la dimenticanza.)

L'oblio infatti esisteva perché essi non conoscevano il Padre. Ma appena il Padre sarà conosciuto, immediatamente l'oblio non esisterà più.

(C'è sempre il Padre; il punto di arrivo è sempre il Padre, ma per conoscere il Padre devo conoscere Gesù cioè il Logos)

4) E questo è il Vangelo di colui che è cercato; Vangelo che Gesù Cristo (non più

Logos) ha rivelato ai perfetti (*pneumaticoi*,) mistero nascosto, per la misericordia del Padre. (terminologia tipica del vangelo)

Per mezzo di esso, egli ha illuminato coloro che erano nelle tenebre a causa dell'oblio.

Li ha illuminati e ha mostrato loro la Via. E la Via è la verità che egli ha insegnato loro.

(*Io sono la via, verità e vita (corrispondenza femminile di Logos)*)

Per questo motivo l'Errore (in Gv. l'avversario per eccellenza, satana, il diavolo. Con termini da iniziati ti fanno capire il vangelo di Gv.) si è irritato con lui, l'ha perseguitato, l'ha oppresso e l'ha annientato.

Egli è stato inchiodato ad un legno ed è divenuto frutto della conoscenza del Padre, senza causare rovina (Errore causa della sua morte in croce legno= albero, sostituzione dell'albero della conoscenza del bene e del male, motivo della cacciata per la disobbedienza; lui viene inchiodato sul legno: nuovo frutto che è la conoscenza (gnosis) del Padre senza causare la rovina. E' l'albero salvifico, albero della Vita) per il fatto che se ne è mangiato. Anzi, chi ne ha mangiato (idea eucaristica; avevano 5 sacramenti) lo ha fatto gioire per la scoperta.

Domanda: dove sta la parte eretica?

Don Silvio: sta nell'esagerazione. E non è meno eretica di nostri mistici che hanno intuizioni molto lontane da quello che la Scrittura suggerirebbe direttamente. Quindi per timori di degenerazioni, ecco che la chiesa ufficiale interviene per tarpare le ali. Come oggi in luoghi che si candidano a divenire luoghi esclusivi di salvezza si interviene per aprire e dire che non è solo lì la salvezza. Una Maria Valtorta non è scritto meno di questi e in maniere meno "eretiche". Sei autorizzato ad andare oltre la lettera, con procedimenti che sono in linea o no. E di cose non in lineare ne sono molte, come chi prende una parola e la sottrae al contesto rielaborandola in modo autonome. In Gn 15 Abramo crede alla promessa di avere discendenza e terra, invece in Rm 4 la promessa è quella della giustificazione dell'empio, ma in questo ha creduto Gesù, ma viene retroproiettata in Abramo. Così Abramo viene dipinto come uno che ha creduto nella vita oltre la morte, ma non è scritto in Gn - anzi, ci teneva moltissimo ad avere una discendenza per perpetuare nel futuro la sua vita. Quindi devi concedere a questi gruppi di usare i testi per fare dire le cose che a loro premevano. Ma poi è normale che agli altri girino i 5 minuti. L'autorità vigilante interviene per moderare questi fenomeni. L'effetto Valentino, caratterizzata a una salvezza molto a intra, riservata agli adepti, è simili in questo a quella degli encratiti. Ci si vede come gli unici che ce la fanno a salvarsi. Ogni setta, ma anche ogni gruppo consolidato funziona così.

Domanda: e a chi vuole portare i cani in chiesa come si risponde?

Don Silvio: in quei casi la prenderei in modo molto soft. Nella misura in cui il cane è quello che vive con me in casa e non l'animale da cortile, come ti permetti di toccare la mia creatura? "Signora mi permetto di dirle che in genere i cani possono entrare in chiesa che se non quando accompagnano i non vedenti...?"

Domanda: io ho detto che in chiesa entrano i battezzati...

Don Silvio: ci sono poi anche numerosi ambienti in cui i cani non sono accettati (vedi alcuni ristoranti...), e quindi uno deve pensarci. Ma vi dico anche un episodio che mi è successo di una coppia che mi ha chiesto che il loro cane portasse i loro anelli al momento delle nozze. Vedevo i loro volti così entusiasti che ho dovuto calarmi nei loro panni. Ma mi immaginavo la scena... E poi san Francesco, dicevano loro, è una creatura di Dio. Quando ti tirano fuori gli affetti, deostruiscono tutte le argomentazioni. E allora ho detto che in estate i giornali hanno poco da scrivere, quindi

finisci sui giornali nazionali... Bello! Ha detto lo sposo. E allora io ho detto: sì, ma poi il Vescovo mi chiama... E allora per non mettermi in difficoltà hanno accettato, per ragione di personale e affettiva. Quindi li ho ricattati su quel punto. Io infatti ho detto chiaramente che non ero d'accordo con motivazioni di disciplina ecclesiale, ma loro ribattevano. Io non sono favorevole. Gli animali non sono persone. Lì sono animali che sono concepiti come un alterego.

Domanda: sembra un'omelia riservata a un pubblico di persone formate, non un'assemblea popolare.

Don Silvio: è un modo di esprimersi anche poetico, che però occorre decodificare perché siano comprensibili. Presuppongono un auditorium formato adeguatamente, la chiesa valentiniana.

Domanda: scrivere all'epoca non era facile, occorreva avere il materiale e le capacità.

Don Silvio: la capacità umana dal punto di vista dell'abilità è straordinaria, si riescono a fare cose di altissimo livello. Pensate alle piroette che sa fare un acrobata del circo rispetto alle persone comune. O all'abilità della robotica e dell'intelligenza artificiale. Si tratta della abilità scribali dell'epoca con memoria, ricerca dei termini giusti, i passaggi inferenziali, gli schemi con costruzioni grafiche per chiarirli. La Bibbia è stata scritta tutta così, con operazione di livello medio-alto o altissimo. Per riuscire a comprendere questi testi occorre collocarsi allo stesso livello, comprendendo il loro format e ricostruire la loro visione del mondo, per capire come sono nati questi testi. Per capire questa predica, occorre mettersi al loro livello per capire di cosa stanno parlando. Come se io biblista vado a un congresso di fisici e non capisco niente e viceversa, eppure siamo tutti umani e non toccati da ispirazioni divine. L'intervento dall'alto ci sta nella misura in cui una sta vivendo un'esperienza religiosa. Stai cercando in quella direzione che va nella comprensione dell'esistenza e ti si aprono degli orizzonti, e come lo chiami questo? C'è Dio che ti guida e ti ispira, certo. Ma non puoi pensare che ci sia lo spirito che all'improvviso ti guida la mano e così scrivi cose che non sono frutto del tuo pensiero. Chi allora aveva a disposizione maestri, biblioteche ecc. era come chi possiede ora la possibilità di accedere a tutte le informazioni. Valentino si è formato in un setting culturale che batteva Roma 10 a 1. Roma aveva biblioteche private, ma non abbiamo un paragone con la cultura di Alessandria nel II secolo, per quello che so.

Domanda: chi fa yoga...?

Don Silvio: la libertà è libera. Avrà contattato qualcuno che l'ha convinto. Appartiene ai capitoli delle cose che uno può fare. Altro conto è quando diventa un'esperienza che ha a che fare con la spiritualità, ma ne parleremo un'altra volta...